

IN PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI
2021



COME UN PADRE

La prima Lettera ai Tessalonesi

Guida: In questo mese accompagna la nostra preghiera per le vocazioni la prima lettera che san Paolo ha indirizzato ai credenti di Tessalonica, la prima lettera che ha scritto per i credenti di tutti i tempi, per noi! La accogliamo con il cuore con cui lui ce la dona: il cuore di una madre, colmo di amorevolezza e di desiderio di dono della stessa vita per il bene dei propri figli; il cuore di un padre che con fiducia li incoraggia a lanciarsi nella missione loro affidata. Dal nostro caro padre san Paolo impariamo l'arte del pedagogo che, nel rendimento di grazie, nella preghiera e nell'esortazione, accompagna quanti il Padre gli affida perché possano rispondere in pienezza alla loro personale vocazione.

Canto d'esposizione

Preghiera di adorazione

L. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi,
ricordandovi nelle nostre preghiere
e tenendo continuamente presenti
l'operosità della vostra fede,
la fatica della vostra carità
e la fermezza della vostra speranza,
nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

T. *Lodiamo e benediciamo il Signore!*

L. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio,
che siete stati scelti da lui..

T. *Lodiamo e benediciamo il Signore!*

L. Rendiamo continuamente grazie a Dio perché,
ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire,
l'avete accolta non come parola di uomini
ma, qual è veramente, come parola di Dio,
che opera in voi credenti.

T. *Lodiamo e benediciamo il Signore!*

Breve tempo di silenzio per l'adorazione personale

GESÙ VERITÀ

Acclamazione alla Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

(1 Ts 2, 1-12)

Tempo di silenzio per l'interiorizzazione

Dagli scritti di don Alberione: Mentalità Paolina (*Bollettino San Paolo, ottobre 1954*)

(si può lasciare alla lettura personale)

«O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo...». [Ciò] corrisponde al secondo fine della Famiglia paolina: predicazione della dottrina dogmatica, morale, liturgica di Gesù Cristo e della Chiesa con i mezzi moderni più celeri ed efficaci. Essa si propone di rappresentare e vivere S. Paolo, oggi; pensando, zelando, pregando e santificandosi come farebbe San Paolo, se,

oggi, visse. Egli visse i due precetti dell'amore verso Dio e verso il prossimo in una maniera così perfetta da mostrare in sé il Cristo stesso: «Cristo vive in me» [Gal 2,20]. Egli si è fatta la Società San Paolo di cui è il fondatore. Non la Società San Paolo elesse lui, ma egli elesse noi; anzi ci generò: «sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo» [1Cor 4,15]. Se San Paolo visse, continuerebbe ad ardere di quella duplice fiamma, di un medesimo incendio, lo zelo per Dio ed il suo Cristo, e per gli uomini d'ogni paese. E per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua parola con i mezzi del progresso attuale: stampa, cine, radio, televisione. Non sarebbe la sua dottrina fredda ed astratta. Quando egli arrivava, non compariva per una conferenza occasionale: ma si fermava e formava: ottenere il consenso dell'intelletto, persuadere, convertire, unire a Cristo, avviare ad una vita pienamente cristiana. Non partiva che quando vi era la morale certezza della perseveranza nei suoi. Lasciava dei presbiteri a continuare la sua opera; vi ritornava spesso con la parola e con lo scritto; voleva notizie, stava con loro in spirito, pregava per essi. Egli dice ai paolini: Conoscete, amate, seguite il Di-vino Maestro Gesù. «Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo» [1Cor 11,1]. Questo invito è generale, per tutti i fedeli e devoti suoi. Per noi vi è di più, giacché siamo figli. I figli hanno la vita dal padre; vivere perciò in lui, da lui, per lui, per vivere Gesù Cristo. Sono per noi appropriate le parole ai suoi figli di Tessalonica, ai quali ricorda di essersi fatto per loro forma: «per darvi noi stessi come esempio da imitare» [2Ts 3,9]. Gesù Cristo è il perfetto originale; Paolo fu fatto e si fece per noi forma; onde in lui veniamo forgiati, per riprodurre Gesù Cristo. San Paolo-forma non lo è per una riproduzione fisica di sembianze corporali, ma per comunicarci al massimo la sua personalità: mentalità, virtù, zelo, pietà... tutto. La famiglia paolina, composta di molti membri, sia Paolo-vivente in un corpo sociale. Conoscere e meditare San Paolo nella vita, opere, lettere; onde pensare, ragionare, parlare, operare secondo lui; e invocare la sua paterna assistenza.

GESÙ VITA

Nel tempo di silenzio, alla luce del testo di san Paolo e del Beato Alberione vogliamo rileggere la nostra esperienza di “padri e madri” nella fede di quanti il Signore affida al nostro ministero.

- Faccio memoria di come il Signore, anche attraverso la mia presenza, ha generato alla fede chi mi è stato affidato.
- Benedico il Signore per i passi che ho visto compiere nella sequela di Gesù Cristo.
- Consegno a Dio quanto era ed è “impossibile” - nel mio cammino e di chi mi è affidato - cambiare, migliorare, trasformare... con le nostre sole forze, sapendo che per Lui tutto è possibile.

Segno (accompagnato da un canone): Scrivo su un segnalibro che terrò nel libro della liturgia delle ore, il nome di una persona di cui mi sento “padre” o “madre”, impegnandomi così a portarla quotidianamente nella mia preghiera.

GESÙ VITA

Guida: Facciamo ancora nostre le parole di san Paolo ai Tessalonicesi, trasformandole in preghiera:

T. Il Signore ci faccia crescere e sovrabbondare
nell'amore fra noi e verso tutti,
per rendere saldi i nostri cuori
e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro,
alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. (3, 12-13)
Il Signore ci doni di essere sempre lieti,
di pregare ininterrottamente, in ogni cosa rendere grazie:
questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di noi. (5,16-18)

Canto finale

Introduzione alla PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI



*Lettere di San Paolo,
Chantal Raynier – Michel Trimaille – Alòbert Vanhoye,
Edizioni San Paolo Cinisello Balsamo (MI) 2000;*

di Michel Trimaille, pp. 181. 183-184

INTRODUZIONE p.181

Paolo, Silvano e Timoteo sono stati costretti ad abbandonare Tessalonica a seguito dei conflitti con la sinagoga che riferiscono At 17,5-10 e ai quali allude 1 Tessalonicesi. Paolo racconta come, da Atene, abbia inviato Timoteo a Tessalonica, tanto era ansioso di avere notizie dei cristiani. Egli, con Silvano, si è diretto a Corinto, dove lo ha poi raggiunto. Timoteo con notizie rassicuranti nonostante il breve tempo che gli apostoli hanno potuto dedicare alla formazione dei membri della chiesa, la loro perseveranza nella fede e la loro carità sono esemplari. Paolo ne è profondamente commosso e incoraggiato nel suo compito; scrive loro una lettera calorosa, in qualche punto perfino entusiasta, mentre sviluppa alcuni punti di dottrina, a riguardo dei quali Timoteo ha avuto l'occasione di misurare i limiti e le deficienze della catechesi ricevuta.

Questa lettera è universalmente riconosciuta come autentica, ed è il primo scritto del Nuovo Testamento. Si vuol dire con questo che, quantunque le tradizioni dei vangeli avessero già ricevuto la loro formulazione e fossero divenute oggetto di trasmissione, 1Ts è il primo scritto completo che sia entrato nel canone del Nuovo Testamento. Inoltre le acquisizioni recenti, cu si è fatto cenno sopra a proposito della sequenza degli avvenimenti della vita di Paolo,

permettono di situarla cronologicamente prima della riunione di Gerusalemme (At 15; Gal 2), dunque verso la fine degli anni 40, cioè una decina d'anni dopo la morte e risurrezione di Gesù.

[...]

Importanza di 1 Tessalonicesi, p. 183

Questa lettera è preziosa anzitutto perché è il primo scritto cristiano. Paolo fa il racconto dell'evangelizzazione di una grande città greca ed elabora, per spiegare il successo dell'azione missionaria, una teologia della parola di Dio che non apparirà mai più in maniera così nitida e precisa (1,5 e 2,13).

ITs ci ha conservato due formule di professione di fede, l'una proveniente dall'ambiente giudaico-cristiano e che proclama Gesù morto e risuscitato (84,14), l'altra, da Paolo presa a prestito – nei suoi elementi essenziali – dalla catechesi sinagogale, che comincia con l'invitare i non giudei alla conversione verso il Dio vivo e vero (1,9-10) e infine nomina Gesù. Luca l'amplierà, in At 17, 22-31, donandole la forma del discorso ai filosofi di Atene.

La vita cristiana poggia sulle virtù che formano la struttura fondamentale di ogni discepolo di Cristo: fede, carità, speranza. A partire da lì, Paolo tratta, nei capitoli 4-5, alcuni punti di morale, articolati attorno ai temi classici della santificazione e dell'amore fraterno e illuminati dalla sua catechesi sulla parusia del Signore. Allo stesso tempo ci mostra come il comportamento dei primi cristiani fosse caratterizzato dall'attesa della venuta prossima di Gesù risorto, alla quale Paolo contava di essere presente. La speranza che anima la chiesa mira, dunque, a un compimento che si situa al di là della medesima e di questo mondo. Infine questa lettera ci insegna molte cose riguardo all'anima dell'apostolo, a quello che chiamerà in seguito, l'angoscia, la gioia semplice che gli capita di provare, la tenerezza che confessa e che rettifica felicemente il ritratto che ci si fa di lui quando non lo si conosce a sufficienza.